

I sardi imbattuti a S. Siro conservano il primato

Napoli-Juventus 2-1: incontro drammatico

Torino-Inter 2-1: sfuma la crisi granata

Milan-Cagliari 0-0: cannonieri senza goals

Infuocato incontro a Fuorigrotta tra napoletani e juventini

Panzanato aggredisce Salvatore a pugni

Tre giocatori e il trainer Chiappella espulsi

Oltre ai due protagonisti dello scontro pugilistico è stato mandato fuori dal campo Sivori - L'ex-juventino ha dato il via ai tafferugli colpendo Favalli - Salvatore ha avuto il labbro ed il sopracciglio sinistro spaccati - La Juventus querela Panzanato?



Scena movimentata dell'incontro Napoli-Juventus: Leoncini (n. 3) separa Roveta, a sinistra, da Juliano. Del Sol, seminascosto, trattiene l'impetuoso giocatore azzurro (Telefoto)

Nella partita con l'Inter

Ha prevalso l'ardore dei granata



Dopo tre sconfitte, il Torino ha battuto ieri l'Inter per 2 a 1 allo stadio comunale, di fronte a 35 mila spettatori. Alle previste assenze di Ferrini e Cereser si è aggiunta quella di Vieri, bloccato da un torcicollo, ed inoltre dopo 20 minuti di gioco Moschino (stiramento alla coscia) è uscito dal campo sostituito da Rampanti. I granata hanno vinto giocando con grande volontà; l'Inter ha confermato di possedere ottime individualità ma scarso gioco d'insieme. Hanno segnato Agropoli, Facchin e Corso; il primo goal torinese è stato favorito da una incertezza di Miniussi, come indicano le tre foto: 1. Agropoli tira, la palla passerà fra le gambe di Cella (n. 6); 2. Miniussi ha parato ma si è lasciato sfuggire la palla che rotola in porta; 3. Il portiere recupera la palla, togliendola dalla porta (Foto Moisis) (Cronaca, interviste ed altre fotografie a pagina 8)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina. La Juventus ha perso a Napoli per 1 a 2, confermando la crisi di gioco già constatata in prove precedenti. Per i bianconeri era una partita difficile, date le particolari condizioni del Napoli, alle soglie di una rivoluzione tecnica importante (per tutta la settimana si era parlato di sostituire l'allenatore Chiappella con Pugliese), ma è diventata una partita addirittura impossibile, a causa

degli incidenti accaduti alla fine del primo tempo, ed anche per il fatto che l'arbitro, costretto ad espellere due napoletani e un solo juventino ha poi tentato di ricostituire la simpatia del pubblico interrompendo il gioco ad ogni momento, naturalmente sempre o quasi sempre a danno dei bianconeri. Protagonista del «fattaccio» che hanno turbato l'incontro di Fuorigrotta è il difensore del Napoli Panzanato, e vittima Salvatore Al centro di tutto, sta il solito

«caratterino» di Omar Sivori, che pare voler sfogare tutta la sua rabbia ogni qualvolta incontra la Juventus. Ecco la cronaca degli episodi più burrascosi. Sivori nervoso non è una novità, anzi è una regola. Favalli, che doveva controllare Omar, è dal canto suo un avversario che «disturba». Sta sempre nei piedi, non lascia muovere, attacca l'avversario con decisione. Al 26' del primo tempo, Favalli e Sivori si scontrano, Sivori reagisce con una spintarella, che Fa-

valli restituisce. L'arbitro Pieroni è a pochi passi, seda la rissa, chiama i due a parte, parlotta con loro, Favalli e Sivori si stringono la mano. Si continua a giocare. Al 44' l'azione si ripete: Favalli contrasta Sivori, che, cadendo, colpisce volontariamente con un calcio il juventino; Pieroni è a due o tre metri, vede tutto, fischia, e intima perentoriamente a Sivori di abbandonare il campo. Favalli è a terra, Sivori, sapendo che per lui la partita è finita, tenta di scalcia-

re l'avversario, producendogli con i tacchetti un graffio sulla guancia destra. La zuffa si accende, Salvatore tenta di fermare Sivori, Del Sol — amico del sudamericano — cerca di calmarlo. Arriva a questo punto Panzanato. Il lungo difensore azzurro si trovava a cinquanta metri dall'incidente. Piomba nella mischia come una capatuita, qualcuno cerca di fermarlo ma il giocatore prosegue, si avvicina a Salvatore. I due si scontrano. Panzanato colpisce il bianconero

con un diretto al mento, Salvatore ha il labbro spaccato, reagisce ma l'arbitro Pieroni decide l'espulsione di entrambi. L'incidente sembra placato, ma attorno all'arbitro e a un guardalinee c'è ancora molta confusione. Finalmente si fa un po' di calma e Salvatore esce. Panzanato lo rincorre e proditoriamente lo colpisce con un altro pugno, spaccandogli il sopracciglio sinistro. Salvatore barcolla e cade a terra proprio ai bordi del campo. Uno dei guardalinee ha visto tutto, interviene. Panzanato ha ancora qualche reazione, e finalmente abbandona il terreno di gioco. Anche Salvatore, ripressosi, può raggiungere gli spogliatoi, accompagnato dal medico.

Ha il volto coperto dal sangue che esce abbondantemente dalle ferite. Pure Chiappella è stato espulso. L'arbitro l'ha chiamato nell'intervallo, per invitarlo a non presentarsi più in panchina. Era entrato in campo pronunciando frasi irraguardose nei confronti del direttore di gara. Il gesto di Panzanato è deplorevole. L'immediata reazione in campo può essere anche scusata, ma la rincorsa per colpire un avversario con un pugno a gioco fermo merita una severa punizione. L'atto di Panzanato è avvenuto sotto il controllo diretto dell'arbitro Pieroni e di un guardalinee. Se i due racconteranno con precisione i fatti come sono successi, Panzanato rischia una lunga squalifica: da cinque a sei domeniche di sospensione. Rimane poi la sanzione penale. Non è detto che Salvatore e la Juventus non intendano adire le vie legali, chiamando in tribunale Panzanato per lesioni volontarie.

La decisione sarà presa oggi a Torino, anche se in seno alla società esiste una corrente che vorrebbe chiudere l'episodio. Forse non si arriverà al tribunale; però il gesto di Panzanato e l'isterismo di Sivori — che ancora dopo la partita diceva ai juventini: «A Torino giocheremo in sei. Tanto, per vincere contro di voi, bastiamo pochi» — devono essere duramente riprovati.

Giulio Accatino

Continui (e inutili) attacchi dei rossoneri: 0-0

75 mila spettatori delusi a S. Siro: tra Milan e Cagliari nessuna rete

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. 0 a 0. Il Cagliari è uscito da San Siro imbattuto, i sardi hanno conservato il primo posto in classifica. Puntavano al pareggio: l'hanno ottenuto. Ma, evidentemente convinti, nonostante la modestia delle loro dichiarazioni, d'essere ormai in grado di inserirsi con sufficiente autorità nella lotta per lo scudetto, per l'incontro di ieri hanno deciso di adottare la tattica più guardinga possibile.

Scopiono, non per nulla chiamato l'allenatore filosofo, di evitare al minimo i rischi. Lanciarsi all'attacco? Puntare al successo pieno con Riva, con Boninsegna, con Brugnera? Dare spettacolo? Proposti teorici, buoni, forse, per altri tempi, quando le aspirazioni erano più modeste. Ieri, per restare al livello delle «grandi», bisognava non perdere e, in realtà, non appena l'arbitro Lo Bello ha dato il fischio d'avvio, il Cagliari subito si è chiuso in ferrea difesa, schierato a riccio davanti ad Albertosi. Ne-

né su Rivera, e tutti indietro, ad eccezione di Riva e di Boninsegna. Retroguardia arcigna, rude sì, e però non scorretta. E le speranze del goal affidate appunto all'estro di Riva e di Boninsegna — e se la sbrigassero un po' loro, Riva marcato da Anquilletti e Boninsegna sotto la custodia di Maldera, ottimo esordiente. Ad essere sinceri, le fasi iniziali hanno offerto qualche brivido, grazie proprio a Riva, specie al 7° minuto, quando l'ala sinistra letteralmente si scatenava in un'azione impressionante d'energia. Gli si faceva largo ed obbligava Cudicini a salvarsi in corner, poi, sul calcio d'angolo, l'altolante, con un miracolo d'acrobazia, da terra e aggrappato al pallone che Malderassi «pescava» a tempo, mentre stava per superare la linea della porta. Un simile esordio faceva presagire chissà quali emozioni e la partita, invece, a poco a poco, si spegneva. Anquilletti e Maldera, quasi avessero preso le misure dei rispettivi avversari



Mischia in area del Cagliari: anche Riva (n. 11) è in difesa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Continua in 9ª pagina